

Sex shop mette in vetrina "Babbe Natale" seminude

Dopo il presepe vivente, nuova trovata dell'imprenditore Diego Bortolin
Le modelle hanno ballato e attirato l'attenzione dei clienti e dei passanti

Ha voluto, anche questo Natale, stupire e provocare: Diego Bortolin, patron della catena di sex shop in franchising "Le Tentazioni", ha scelto ieri due manichini viventi per augurare buone feste e clienti e passanti. Manichini viventi in tema con il periodo: due "Babbe Natale" bionde che, per tutto il pomeriggio, hanno ballato in vetrina al negozio di Casarsa della Delizia, in piazza De Gasperi.

Babbe Natale decisamente diverse dal celebre uomo in rosso: abiti succinti per le due ragazze, di cui una modella, e balletti che con la tradizione natalizia non avevano poi molto a che vedere.

«L'iniziativa - ha detto Bortolin - l'ha avuta la mia commessa per proporre qualcosa di nuovo e originale. Ogni anno offriamo qualcosa di diverso, tra cui ricordo il presepe vivente. Alcuni anni fa le Babbe Natale hanno servito i clienti in negozio. Mi è sembrata una buona idea quella dei manichini viventi e l'abbiamo proposta». Il patron della catena di sex shop voleva stupire e richiamare l'attenzione e anche in questa oc-



Le "Babbe Natale" seminude in vetrina al sex shop di Casarsa (F. Missinato)

casione ci è riuscito: clienti e passanti ieri si sono affollati fuori dalla vetrina, che ha richiamato l'attenzione di chi ci passava davanti, in auto o a piedi.

«Un signore che abita qui vicino - ha proseguito Bortolin -, che non è un cliente, è entrato e ci ha detto scherzando che saremmo stati responsabili se gli

fosse venuto un infarto, di fronte a uno spettacolo così». Soddisfatti, poi, i clienti: le due Babbe Natale non hanno solo fatto bella mostra di sé in vetrina, ma hanno fatto loro compagnia e offerto da bere. «L'interesse c'è stato - ha detto ancora Bortolin -: certo se fossimo stati nel centro di Pordenone probabilmente il traffico si sarebbe

bloccato».

Il patron de "Le Tentazioni" non ha neppure paura di incapere nelle critiche che solitamente seguono questo tipo di iniziative e nell'accusa di strumentalizzazione del corpo femminile e mette le mani avanti: «Ormai - ha affermato - non si promuove più niente se non c'è una donna, dalla collana

all'automobile, dal profumo all'abbigliamento. Del resto la verità è che la donna attira e non dimentichiamo che per il sesso femminile sono scoppiate anche guerre».

Bortolin ha aggiunto che le due ragazze, che hanno firmato una liberatoria per l'utilizzo della loro immagine, non hanno ricevuto alcun compenso.

Per tutto il pomeriggio hanno ballato e salutato i clienti dalla vetrina: una immagine del Natale decisamente diversa da quella della tradizione.

Donatella Schettini

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LEGGI E COMMENTA
SUL SITO
www.messaggeroveneto.it



La polizia ha bloccato e posto agli arresti domiciliari un romeno

Picchia un giovane e ruba nelle auto

Arresti domiciliari a un ventenne romeno, preso dalla polizia in zona stazione

La polizia di Pordenone ha tratto in arresto un cittadino romeno G.V., ventenne, residente a Spilimbergo, privo di permesso di soggiorno, per tentato furto aggravato di due auto e per il furto di alcuni oggetti su un'auto in sosta nel parcheggio di via Oberdan, nei pressi della stazione ferroviaria cittadina.

Tutto è cominciato alle 2.30 della notte fra sabato e ieri, quando a seguito di una richiesta giunta sulla linea "113" della Questura una pattuglia della squadra volante è stata inviata in zona stazione, dove il richiedente aveva segnalato la presenza di un ragazzo che aveva colpito con

un pugno una persona.

Sul posto gli agenti hanno appreso da tre ragazzi, che un loro coetaneo, nel frattempo allontanatosi, prima aveva chiesto loro, invano, un passaggio e quindi aveva sferrato un pugno al volto a uno di loro, dopo aver cercato di attaccare con il gruppetto.

I poliziotti, durante le ricerche del giovane, nel frattempo fuggito, hanno udito un forte rumore di vetri infranti e subito dopo hanno individuato la persona in questione segnalata seduta all'interno di un'auto Fiat Punto. Il romeno, dopo aver cercato invano di allontanarsi, è stato così bloccato dagli agenti.

Nel corso del successivo sopralluogo effettuato nel parcheggio è stato accertato che due auto (una Fiat Punto e una Peugeot 206) presentavano il vetro anteriore infranto con la manomissione dei fili elettrici di avviamento, mentre il fermato è stato trovato in possesso di una carica batteria per cellulare e di un auricolare rubati dall'interno delle due autovetture.

Il romeno è stato alla fine sottoposto agli arresti domiciliari, a disposizione della competente autorità giudiziaria, in attesa del processo, previsto per la mattinata odierna.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Truffa 2 banche ma è scoperto per il nome falso

Ha provato a truffare due banche a Castelfranco Veneto, ma ha fatto un errore: ha usato lo stesso nome falso. Fa parte di una organizzazione molto attiva nel territorio nazionale ai danni degli istituti bancari un 26enne di Napoli, M.V., denunciato dai carabinieri oltre che per truffa anche per fabbricazione e possesso di documenti di identità falsificati.

Il giovane, senza fissa dimora, nullafacente e pregiudicato ha tentato di avere disponibilità di denaro dalle filiali di Friuladria e Veneto Banca attraverso l'apertura di due conti correnti ad una persona inesistente.

Il fatto è accaduto nei mesi di settembre e ottobre, quando l'uomo si è recato agli sportelli, chiedendo il bancomat, blocchetti di assegni e le credenziali per operare on line attraverso l'home banking. conti sono risultati aperti dalla stessa persona, tal Enrico Gori, che in una banca risultava nato a Siena e nell'altra a Pordenone, come riportato dalle carte di identità. Le verifiche dei militari hanno evidenziato subito che non esisteva nessuna persona con queste generalità e pertanto gli istituti hanno quindi sospeso immediatamente l'attivazione del conto corrente.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Un mese al falso venditore d'oro

Era stato acciuffato dalla polizia municipale al mercato cittadino

Era il 15 maggio 2010, verso mezzogiorno, quando gli agenti della polizia municipale di Pordenone, sezione di polizia commerciale e annonaria, stavano compiendo i consueti controlli al mercato ambulante. Erano stati attirati da un uomo che avvicinava i passanti, proponendo la vendita di monili e anelli, a suo dire in oro. Gli agenti avevano chiesto i documenti all'uomo, che in prima battuta aveva tentato di dileguarsi e poi fatto finta di non capire l'italiano. Salvo poi cambiare registro e fornire i documenti

di identità. Aveva consegnato anche un sacchetto, che conteneva undici anelli che spacciava per oro, con tanto di sigilli, invece erano in ottone.

L'uomo venne identificato, dunque, e segnalato alla procura della Repubblica per le ipotesi di reato di vendita di cose con impronte contraffatte e ricettazione.

Gli agenti della polizia municipale avviarono indagini, facendo periziare i monili: l'esito fu che si trattava, come detto, di metallo di buona fatturazione, presumibilmente

di ottone dorato. Materiale buono, insomma, ma pur sempre non oro, cosa che invece tentava di sostenere proponendo ai passanti la vendita e quindi ottenendo, in caso positivo, un facile e ingiusto guadagno.

Il processo si è concluso davanti al giudice monocratico del tribunale di Pordenone. Titti Patrona, romeno di 49 anni, difeso dall'avvocato Antonino Di Pietro, è stato condannato a un mese di reclusione e 300 euro di multa, pena sospesa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La polizia municipale ha pizzicato un finto venditore d'oro ambulante